



## Cooperativa Istrice

<http://www.autistici.org/istrice>

<http://www.istrix.it>

**per contatti:**

[cooperativa\\_istrice@autoproduzioni.net](mailto:cooperativa_istrice@autoproduzioni.net)

[info@istrix.it](mailto:info@istrix.it)

Il **Circolo Matteotti** di **Santa Vittoria** (Sestri Levante) ha contribuito, lo scorso ottobre 2018, alla fondazione di una *cooperativa di comunità di produzione e lavoro*, la **Cooperativa Istrice**, operante principalmente negli ambiti della cura e manutenzione del paesaggio (*manutenzione di boschi e sentieri, muri a secco e ingegneria naturalistica; manutenzione di parchi e giardini*).

La *cooperativa di comunità*, istituita per decreto dalla regione Liguria, è uno strumento utile a ricreare un legame economico territoriale a vantaggio della collettività intera. Nella Cooperativa Istrice non ci sono contratti di lavoro con i soci. Solo contratti d'opera e di servizio: non ci sono né lavoratori dipendenti, né lavoratori para-subordinati, ma esclusivamente lavoratori autonomi **non imprenditori**. Questo ci permette di lavorare nella forma dell'appalto d'opera e di servizi, aggregando lavoratori autonomi soci e non soci, che mantengono ognuno la propria autonomia. Al contempo, da una rappresentanza formale e sostanziale a tutti quei lavoratori che riconoscono come valori fondanti il "far da se" e il "fare insieme".

Uniti nel fare, e nel disfare, perché per costruire un futuro bisogna prima sognarlo, poi sognarlo insieme; infine, farsi spazio tra le macerie del vecchio mondo in rapido disfacimento.

L'esigenza di dare una risposta concreta e coerente con i nostri ideali alle sfide del nostro tempo, lavoro in primis, ci ha portato al confronto diretto con le problematiche fiscali, burocratiche e legali connesse a tale avventura. Le stiamo affrontando, in autonomia, come una sfida al tempo che corre, cercando di socializzare le nostre scoperte, piantare dei semi e radicare nel territorio un necessario germe di cambiamento.

Anche per questo motivo ci è stato sollecitato un intervento a mezzo stampa, e l'indizione di un "congresso", aperto al territorio, che affronti nel concreto la spinosa questione del lavoro. È un'operazione decisamente ambiziosa, la posta in gioco è molto alta, anche perché la radio veicola soltanto le opinioni degli "esperti" del mondo del lavoro. Ma noi siamo qui ed ora, e abbiamo da dire la nostra. Quel che mettiamo in campo è la riappropriazione del vivere, delle aspirazioni, del nostro territorio.

*Non r-esiduali* ma *r-esistenti*, come ultimo omaggio alle lotte di chi si è sempre battuto per i propri ideali, per la propria vita e per la propria terra, o per usare una sola parola che li racchiude tutte, per la propria libertà.

La cooperativa istrice si affaccia nel mondo *virtuale* tramite il sito internet <http://www.istrix.it>, ed è raggiungibile per informazioni alla mail [info@istrix.it](mailto:info@istrix.it).

**Domenica 5 Maggio**, presso i locali del Circolo Matteotti in Via per Santa Vittoria 121, Sestri Levante terremo a partire dal primo pomeriggio un'**assemblea pubblica** per l'organizzazione del congresso "*Federazione dei Lavoratori Non Subordinati - uno sguardo al presente ma, soprattutto, al futuro*".

Chi vuole partecipare con un intervento avrà 10 minuti a disposizione. Pubblicheremo sul sito della cooperativa <http://www.istrix.it> la lista degli interventi messi in cantiere. L'assemblea inizierà alle 14.30.

## *riflessione autonomizzante di fine gennaio*

Dividere la societa' in classi e' da sempre una tecnica funzionale a togliere coesione e, dunque, forza agli sfruttati : *divide et impera* dicevano i romani. E' molto piu' semplice per l'azione di governo avere a che fare con masse organizzate rispetto ad aver a che fare con degli individui dotati di autonomia di pensiero ed azione, per loro natura "ingovernabili".

L'istanza sociale portata avanti dagli individui nei confronti della generalita' degli sfruttati ha poca affinita' con le rivendicazioni di carattere "corporativo", quali ad esempio sono diventate le "rivendicazioni operaie".

L'aver pontificato sulla "classe operaia" come foriera di un' (improbabile) rivoluzione e' stato un'utile artificio nelle mani di una ristretta *cerchia* di padroni e burocrati: riferirsi ad una classe piuttosto che alla totalita' dei lavoratori ha avuto come risultato quello di frantumare la coscienza politica (potenzialmente in grado di unire ogni sfruttato) in sub-coscienze molto piu' facilmente inquadrabili e gestibili.

Da decenni assistiamo a sterili rivendicazioni corporative - sciopero degli insegnanti, dei medici, dei tassisti, degli autotrasportatori, dei metalmeccanici, poi gli studenti e cosi' via, in un continuum di nonsense. (*tutti a guardare alla francia: eh, ma quando scioperano loro e' tutta un'altra cosa...*)

Il ruolo dei sindacati non e' stato quello di unire le istanze dei lavoratori quanto piuttosto quello di dividerle per meglio contenerle, nella logica della molteplicita' degli schieramenti di cui sono emanazione per la gestione del potere politico.

Ma cio' di cui hanno bisogno i lavoratori non e' l'ennesimo adescamento nella divisione delle briciole ai pezzenti, semmai il ritrovare forma e sostanza di un percorso politico che la faccia finita, una volta per tutte, con la liturgia della rappresentazione in parlamento.

Sedersi alla destra, al centro o alla sinistra negli scranni non ha mai significato nulla per coloro che vivono inseguendo ideali di liberta' e giustizia sociale. L'aula del parlamento potra' litigare e trovarsi in disaccordo su tante questioni, ma da sempre, sempre sara' unanime in una cosa: infamare, calunniare, braccare e in ultimo gettare nelle patrie galere i ribelli all'ordine costituito, pericolosi per la tenuta dello Stato.

E quando il problema sta proprio nella forma Stato? Diviene di impossibile soluzione. Nella cornice della democrazia rappresentativa, la soluzione e' all'interno del problema. In termini di sostanza, la democrazia parlamentare mira al mantenimento della sua elefantica struttura, sulle spalle dei lavoratori.

La rivoluzione non sara' mai calata dall'alto, ma puo' respirare quando si infrangono barriere e divisioni sociali. Si puo' respirare aria di rivoluzione nell'autonoma organizzazione dei lavoratori, nella solidarieta' tra gli oppressi, nella condivisione delle risorse per crescere insieme, nella difesa di se, dei propri spazi, e dei propri territori.

Qui, ed ora, e' tutto da rifare - da zero. O forse, da meno uno.

In un percorso di liberazione ognuno da' il proprio contributo e non e' sicuramente tramite il mansueto meccanismo della delega (dal partito al sindacato per arrivare al magistrato e al poliziotto), che potremo trasformarci da greggi in uomini liberi.

Per quanto ci riguarda direttamente, all'interno dell'esperienza del circolo Matteotti stiamo

facendo i nostri primi passi nell'ambito dell'autonoma organizzazione del lavoro.

Abbiamo costituito una cooperativa di comunita' di produzione e lavoro, la Cooperativa Istrice, e bandito nel suo statuto ogni forma di lavoro subordinato e parasubordinato. Ci ha fatto specie scoprire che nel lungo percorso delle cooperative, con tutto quel popo' di quadri e intelligenza di sinistra "al lavoro" dagli anni '50 ad oggi, nessuno abbia mai rilevato la profonda contraddizione in termini tra cooperazione e subordinazione, nell'ambito del lavoro.

Abbiamo scoperto che...

Il lavoratore autonomo non contratta la propria forza lavoro, il che snaturerebbe la sua autonomia rendendolo subordinato verso il committente, ma contratta opere e servizi, mentre la contrattazione del lavoro e' appannaggio solo del sindacato.

Lavoratore autonomo e imprenditore sono scelte radicalmente differenti, su cui e' stata creata ad arte confusione per mischiare le carte in tavola e rendere piu' difficoltoso un accesso diretto al mondo del lavoro: confusione necessaria per la creazione di schiere di parassiti e addetti alla burocrazia. Un lavoratore autonomo ad esempio non ha costi fissi annuali relativi alla propria partita iva diversamente da un imprenditore, e paga una percentuale di quanto fattura (*Nota: da quest'anno, anche agli imprenditori si applica il "principio di cassa"*)

Contenere i lavoratori nei ristretti ambiti della delega e della dipendenza e' stato per decenni l'imperativo delle politiche di sinistra: utile alla nefasta causa della frammentazione dei lavoratori e' stato l'attacco sollevato su tutti i fronti ai lavoratori autonomi ed agli imprenditori: accusare l'evasione fiscale e il lavorare in nero come causa importante del malaffare in italia e' la prima fake-news ante litteram diffusa dalla propaganda di un regime che voleva (e ci e' ben riuscito) sabotare l'autonomia e spezzare le gambe ai lavoratori.

*A un commerciante che abbia pagato tasse per tutta una vita viene riconosciuta, in termini percentuali, meno pensione rispetto a un lavoratore subordinato. Un lavoratore autonomo che abbia dei figli si vede riconosciuto un assegno familiare di 10,21 euro al mese per ogni figlio, un coltivatore diretto ha diritto alla bellezza di 8,21 euro al mese a figlio.*

Pensiamo che un primo passo verso l'emancipazione dal salario e la riappropriazione del proprio lavoro sia quello della gestione autonoma del tempo che si dedica al lavoro.

Ci siamo assunti, fondando la **Cooperativa Istrice**, la responsabilita' delle nostre scelte. Se da un lato l'aver dato un calcio alla cortina di ferro dell'apparato burocratico para-statale ha aperto un piccolo varco nel mondo del lavoro, non sta tuttavia a noi l'onere di allargare la breccia. Sta a tutti quanti ricevono questo messaggio. Dal canto nostro, siamo pronti a condividere con altri le conoscenze che man mano acquisiamo nella gestione diretta degli appalti d'opera e di servizi e nella necessaria rendicontazione di fronte allo stato e all'autorita' fiscale. Ben vengano i contributi di altri lavoratori che smettano i panni frusti della subordinazione per indossare abiti piu' aderenti ai propri desideri. La sottomissione non paga, ed e' vero ora piu' che mai.

La cooperativa istrice ed il circolo Matteotti, che la ospita, promuovono la costituzione di una **Legha Federata dei Lavoratori InSubordinati**: una rete federata di lavoratori organizzati in strutture indipendenti, e in contatto tra di loro, non sara' la tanto agognata rivoluzione, ma con i tempi che corrono rappresenta la miglior risposta che possiamo dare.